

A PROPOSITO
DI GIUSTIZIA(13a),

ANZI DI
MALAGIUSTIZIA!

Secondo il pensiero e l'esperienza del magistrato cattolico, MARIO BERRI (Fede nella giustizia, ed. Giuffrè):

- 1) Il timore di Dio è l'inizio della giustizia umana. (-N.d.dir.: la difesa dei de-boli e la punizione dei prepotenti).
- 2) Coloro che tu giudichi sono tuoi fratelli sofferenti. (-N.d.dir.: ma lo sono pure quelli che hanno subito il reato).
- 3) Sii sollecito nei processi: l'attesa del giudizio è già una pena. (-N.d.dir.: specie per quelle dei danneggiati).
- 4) Sei fallibile: ascolta con attenzione i difensori e leggi con scrupolo tutte le carte processuali. (-N.d.dir.: anche la voce e scritti dell'accusa, testimoni, vittime e loro rappresentanti).
- 5) Sii intellettualmente umile, sereno, prudente. (-N.d.dir.: equo e giusto).
- 6) Non giudicare mai la responsabilità di fronte a Dio dell'accusato. (-N.d.dir.: non pensare di essere il più bravo, infallibile e detentore della verità).
- 7) La giustizia è premessa della carità. (-N.d.dir.: così pure la giusta condanna dei colpevoli e il risarcimento ai colpiti; metti sempre nei panni delle parti. Senza dimostrazione di pentimento, nessuno sconto di pena).
- 8) Chiedi quotidianamente la luce di Dio. (-N.d.dir.: prega e bandisci da te la superbia e la corruzione).
- 9) Sia il tuo giudizio pervaso dalla sofferenza consapevole di accertare la verità con i mezzi umani, limitati. (-N.d.dir.: prendi sul serio ogni caso, il tuo non è un mestiere, È UNA MISSIONE).
- 10) Chiedi perdono a Dio degli errori in cui sei involontariamente incorso e domandagli di ricondurre a vera giustizia le tue decisioni. (-N.d.dir.: risarcisci i danni provocati dai tuoi sbagli e, se del caso, dimettiti).

Già Isaia gridava:

"Guai a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente!"

(-N.d.dir.: GUAI AI GIUDICI che assolvono i responsabili dei reati alla persona e al patrimonio per media-zioni e intralazzi politici o peggio per motivi razziali, religiosi, di casta e lobby).

Già NELL'ANTICA ROMA il diritto della CIVITAS ROMANA prescriveva dei princìpi base, ormai da lungo tempo recepiti da quello internazionale:

1) Unicuique suum! A CIASCUNO IL SUO!

2) Alterum non leadere! NON DANNEGGIARE GLI ALTRI!

3) Honeste vivere! ONESTÀ DI VITA!

4) Pacta sunt servanda! I PATTI VANNO RISPETTATI!

E COSÌ PROSEGUENDO:

5) Redde quod debes! RESTITUISCI CIÒ CHE DEVI RESTITUIRE! (-N.d.dir.: magari).

6) Curvo disconoscere rectum! DISTINGUERE IL RETTO DAL TORTO!

7) Culpam poena premit comes! LA PENA SEGUE LA COLPA! (-N.d.dir.: così dovrebbe essere, ma quasi mai lo è).

8) Per quae peccat quis per haec et torquetur! OGNUNO SUBISCE LA TORTURA PER LE COLPE CHE COMMITTE!

9) Bonis nocet si quis malis pepercerit! FA DEL MALE AI BUONI CHI RISPARMIA I CATTIVI! (-N.d.dir.: perdonare un ladro significa punire un onesto; non condannare un omicida, uno stupratore o un sequestratore significa uccidere un'altra volta l'ucciso o la mente dei colpiti, e dare libertà al reo di rifare i reati).

10) Iudex damnatur ubi nocens absolvitur! QUANDO IL COLPEVOLE È ASSOLTO, È CONDANNATO IL GIUDICE! (-N.d.dir.: ma non punito, purtroppo).

11) Conscientia mille testes! LA COSCIENZA VALE COME MILLE TESTIMONI!

12) Audiatur et altera pars! SI ASCOLTI ANCHE L'ALTRA PARTE! (-N.d.dir.: prima di giudicare bisogna conoscere e distinguere molto bene i fatti).

13) Dura lex sed lex! LA LEGGE È DURA, MA È LA LEGGE! (-N.d.dir.: è da applicare).

14) Cui prodest scelus, / is fecit! Cui bono? Cui prodest? Chi ha avuto giovamento, ha commesso il delitto!

15) Habemus confitentem reum! Abbiamo un reo confesso! (-N.d.dir.: oggi sono liberati come infermi di mente).

* * *

In base all'auspicio del giurista laico Piero Calamandrei (1889-1956):

"Siccome il crocifisso è posto dietro le spalle del giudice, lo vede solo il giudicabile ed essendo simbolo di errore giudiziario, costui lo potrebbe considerare non segno di fede, ma di disperazione, perciò si dovrebbe collocare pure in faccia al giudicante, perché giudichi con umiltà e non dimentichi che su lui incombe il terribile pericolo di condannare un innocente". (-N.d.dir.: o di assolvere un colpevole).

Secondo il cittadino comune si dovrebbe mettere anche davanti ai giudici la classica frase: "La legge è uguale per tutti", ben sapendo che da sempre non è assolutamente vero.

Secondo lo scrivente direttore di Potere Civico: "La vera Giustizia non deve essere altro che la giusta, breve, risarcitiva e punitiva vendetta privata resa pubblica per evitare l'anarchia della <legge> del taglione".

CHE FARE DELLA BANDIERA?

Da "L'Alpino", marzo 02

Il 25 luglio di cinque anni fa un parlamentare della Repubblica, oggi ministro, pronunciò frasi che i magistrati rubricarono come "vilipendio alla Bandiera italiana".

In primo grado il parlamentare venne condannato a 1 anno e 4 mesi.

Il parlamentare fece ricorso ma il processo di appello non ci sarà: la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha proposto alla Camera di archiviare il caso, ritenendo che rientra nelle prerogative di un parlamentare dire ciò che ritiene più opportuno. **Noi però non intendiamo archiviare il caso e indirizziamo all'onorevole, oggi ministro, questa lettera aperta:**

Signor ministro, forse non spetta a noi stabilire se rientrasse nei suoi diritti, in relazione alla carica pubblica ricoperta 5 anni fa, dire pubblicamente parole tanto triviali nei confronti della nostra Bandiera.

Forse non spetta a noi giudicare il divieto a procedere nei suoi confronti in 2° grado, recentemente pronunciato dalla Giunta della Camera dei Deputati. Certo è triste constatare che per la Giunta della Camera, affermare di "pulirsi il ... con la Bandiera" rientra "nell'insindacabilità dell'espressione del proprio pensiero di cui godono i parlamentari della Repubblica".

Spetta però a noi alpini, nell'assordante silenzio di tanti, ricordarle che dovrebbe presentare le sue scuse alle Forze Armate, non foss'altro perché la loro Bandiera ha ricoperto centinaia di migliaia di Caduti, sacrificatisi anche per garantire (purtroppo!) la libertà di offenderla.

Non solo. Le sue scuse dovrebbero andare anche a quei cittadini che hanno svolto e svolgono il loro dovere militare sotto quella stessa Bandiera - pur conoscendo la scarsa considerazione in cui li tiene la classe politica cui lei stesso appartiene - orgogliosi di essere strenui difensori di quei sentimenti che le sue infelici parole volevano irridere.

Le sue scuse dovrebbero essere fatte a tutti i reduci, che hanno compiuto il loro dovere verso l'Italia rappresentata dalla Bandiera, poi anche alle migliaia di vedove e orfani di guerra, che hanno pianto e piangono ancor oggi chi non è tornato, per essersi sacrificato per quella Bandiera.

Infine ma non certo per ultime, le scuse dovrebbero essere fatte al presidente della Repubblica, custode del Tricolore nel quale si riconoscono tutti gli italiani, governati e governanti.

Accompagna queste righe una fotografia: è quella di un alpino in armi che porta un'urna con i resti di un Caduto, uno delle migliaia di Caduti.

A questo giovane, deposta nella tomba l'urna, cosa suggerisce di fare della Bandiera che l'avvolgeva? A lei, signor ministro, l'ultima parola. Mai tardi!



(-N.d.dir.: noi avremmo aggiunto quella Provinciale. Negli Stati federali di antica formazione e in quelli recenti o con impianto autonomista, il rispetto della Bandiera Nazionale, oltre che di quelle dei Cantoni, Contee, Laender, Regioni, Province, è un culto basilare (*POTERE CIVICO EDIZ.22 DIC.00*), di conseguenza sono rispettate pure quelle degli altri Stati, anche se nemici.

Ricordando che il noto personaggio, autodefinitosi onesto, ma pluricondannato per tangenti e indagato, con alcuni suoi collaboratori, per falsi in bilancio e per lo strano affare della Phoney Money, si è arricchito con le compra-vendite politiche e NON HA FATTO NEMMENO IL MILITARE, MA HA SEMPRE DEFINITO GLI ALPINI DEI: "CIUCHETÙNI".

I normali cittadini dalle autorità, in specie se "Onorevoli", si aspettano di più che dai comuni mortali, nell'esempio e nell'osservanza delle leggi.

NOI DI POTERE CIVICO RITENIAMO CHE LA DECISIONE DELLA CAMERA SIA ANTICOSTITUZIONALE E ANCHE UN'ILLECITA INGERENZA NEI COMPITI DELLA MAGISTRATURA).